

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## domenica



### La Canins d'argento Oggi tocca ai «pro»

Trionfo del tedesco democratico Bernd Drogan nel campionato mondiale di ciclismo dilettanti svoltosi ieri a Goodwood. Il forte tedesco si è imposto dopo una fuga solitaria di 45 chilometri e nessun azzurro si è piazzato bene. In cambio bellissimo argento dell'azzurra Maria Canina nella prova femminile disputata al mattino e vinta dalla britannica Jones. Oggi saranno di scena sullo stesso piatto percorso i professionisti con Saronni fra i favoriti. Sempre oggi si gioca l'ultima giornata della prima fase di Coppa Italia con Udinese-Inter partita di cartello. Nella foto: Saronni. NELLO SPOR

### L'intera nazione colpita dal brutale assassinio mafioso di Dalla Chiesa

# E' UN'APERTA MINACCIA ALLA REPUBBLICA

## Il PCI chiede misure immediate Dura denuncia del cardinale

«Mentre a Roma si è indecisi sul da farsi, a Palermo si muore» ha detto Pappalardo ai funerali - Assieme a Pertini le delegazioni dei partiti: quella del PCI guidata da Berlinguer - Rognoni duramente contestato

### Stati nello Stato

Siamo sari di appelli, di moniti di proclami, ma perché quelle salme bruciano, prima di tutto dobbiamo impedirci su ciò che è accaduto. Io non credo alla pura tecnica, cioè non credo alla tecnica che non coglie la sostanza del fatto su cui vuole intervenire. Altri faranno il conto degli armi e degli uomini che erano o non erano a disposizione di Dalla Chiesa; e sarà giusto. Ma armi e uomini sono efficaci se sono adeguati a colpire l'avversario.

Gli incaricati delle indagini ci diranno — speriamo — chi ha assassinato Alberto ed Emmanuela Dalla Chiesa, dopo La Torre e Di Salvo, dopo Mattarella e Boris Giuliano e dopo tanti uccisi a Palermo, o a Napoli, o in paesi della Calabria, o nelle periferie delle metropoli, tanti diversi l'uno dall'altro. Ma la questione è una, molto oltre i nomi dei singoli, e delle specifiche bande implicate, stavolta o un'altra volta. Essa riguarda ciò che sta diventando questa Repubblica.

Non siamo di fronte a organizzazioni delinquenziali e basta. E' altro. Si sono costituiti «corpi» che si organizzano in modo sempre più centralizzato e «totale» dandosi ormai strutture, luoghi e metodi di reclutamento metodici. Organizzazioni che lavorano a impossessarsi di gangli grossi di speculazione economica e di dominio politico: dall'industria internazionale della droga, alla manovra dei grandi appalti pubblici, al collegamento con banche internazionali, al riciclaggio dei capitali sporchi.

Poteri occulti, li abbiamo chiamati. Ma la parola è anche ingannevole. Perché ormai ci troviamo di fronte a corpi che si impongono esplicitamente la loro legge anche là dove sembrava impossibile. Pensate alle carceri: queste sedi costruite e concepite dal «civile» borghese come il luogo in cui la legge dello Stato doveva esprimersi, e invece sono diventati luoghi di organizzazione dei «corpi armati» mafiosi e terroristici, dove essi hanno i «loro» tribunali e i loro boia e dove addirittura si svolge (ricordate il caso Cirillo?) la contrattazione ufficiale con i capi degli eserciti sanguinosi.

Residui «italiani»? No. Organizzazioni moderne, rilanciate e innestate in questo tipo di sviluppo, se è vero che trovano i loro eserciti nei mondi dove più domina la precarietà e l'incertezza indotta dalle impressionanti ristrutturazioni industriali e quindi pesi di più il traffico dei posti pubblici, la lottizzazione dei grandi appalti amministrativi, le conseguenze della crescente dipendenza dell'Italia.

E ci sono gli alleati «indiretti». Anche essi, ad alta modernità. Aprite i televisori. Ogni giorno l'industria internazionale dei telefoni, a dominio americano, squadrata l'apologia della violenza, la vita ridotta a scotto armato, la pistola assunta a bandiera, a simbolo del potere, del successo, dell'efficienza. Non — cioè le nostre reti — docilmente acquistiamo questi vangeli del sangue e li serviamo a bambini, giovani, adulti, vecchi, la camera da pranzo e in camera da letto: senza un sussulto.

Perciò, a loro modo, queste società armate hanno non solo i loro eserciti, ma anche le loro alleanze dirette e indirette e si contendono territori con guerre intestine o patiti: tra mafie, camorre, terroristi, P2. Stati dentro lo Stato.



PALERMO — Tra due file di folle il carro funebre di Dalla Chiesa

Dalla nostra redazione PALERMO — «E mentre a Roma ci si consulta sul da farsi, la città di Sagunto viene espugnata dai nemici»: la gente della Sagunto degli anni 80, questa Palermo insanguinata dalla sfida del terrorismo politico della mafia — ha segnato con un lusinghissimo applauso queste parole vibranti che l'arcivescovo cardinale Salvatore Pappalardo ha riportate da Salustio nell'omelia funebre per il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa e la sua giovane sposa Emmanuela Setti Carraro.

L'atto d'accusa del porporato si è rivolto in particolare contro la «lentezza» e la «incertezza» delle «mosse e decisioni» di una azione di governo che, per l'appunto, ha «bruciato» — lasciandolo isolato e senza poteri definiti sul fronte rovente siciliano — il suo «servitore» Dalla Chiesa. La lentezza e l'incertezza, per usare le parole nette e sferzanti pronunciate da dietro l'altare della chiesa di San Domenico dall'arcivescovo, verso le prime file nelle quali siede accanto a Pertini le massime autorità di governo, «chi deve provvedere alla nostra sicurezza».

Eppure — ha notato il cardinale, mentre dalle navate una folla composta da gente minuta, lavoratori, amministratori comunali coi loro gonfaloni faceva scoccare un'altra febbrile ovazione — quelle «forze del male» che si incarnano nei luoghi insensati di «potenti mafiosi», le quali volta per volta trovano di diverse denominazioni, camorra, mafia, terrorismo, non sono affatto realtà «stratte». Non sono «fantastici organismi». Ma, bensì, «persone reali e vive». E sta qui il nuovo «caino» che vorrebbe imporre la sua legge di violenza. E tanto più «lenta e indecisa» è la risposta di chi a Roma ancora si consulta sul da farsi, quando più sanguinosa, rapida, precisa, insomma mirata, scoccano le azioni di sangue. Delle quali, da tempo, da troppo tempo, «dell'atto dopo dell'atto», ha soggiunto il cardinale, siamo «sterrefatti spettatori».

Il discorso di Pappalardo (che fa seguito a tutta una serie di interventi della Chiesa siciliana e dello stesso cardinale, sempre più tesi a denunciare l'intrico di collusioni e connivenze sulle quali poggia l'arrogante sfida della mafia) ha segnato così la seconda parte di un'intensa giornata: folle imponenti

### Il comunicato della Segreteria del PCI

Il Partito comunista italiano, mentre esprime il suo sdegno e la sua condanna per il barbaro assassinio di Carlo Alberto Dalla Chiesa, di sua moglie Emmanuela e del gravissimo ferimento dell'agente di scorta Domenico Russo, rivolge loro un commosso omaggio ed esprime il suo cordoglio e la sua solidarietà ai loro familiari e a tutte le forze dell'ordine.

Con l'assassinio del valeroso generale Carlo Alberto Dalla Chiesa non siamo soltanto di fronte ad un omicidio e crudele crimine di stampo mafioso. L'aver progettato e attuato l'uccisione del nuovo prefetto di Palermo, che si era così altamente e meritatamente distinto per la lotta contro il terrorismo, dopo i lutti di Costa e Terranova, Mancuso, Giuliano e Bastie, Mattarella, La Torre e Di Salvo sta a significare che esiste e opera un centro direttivo che, secondo una lucida analisi criminale e un preciso disegno politico, muove sistematicamente mani assassine contro quegli uomini e quelle personalità delle istituzioni democratiche, dei partiti e dello Stato che più concretamente, più coraggiosamente e attivamente operano contro la mafia.

Non siamo più di fronte ai ripetersi di singoli e sempre più gravi atti delinquenziali, le cui motivazioni e le cui finalità debbano essere ricercate e trovate unicamente nel torbido mondo degli affari e degli intrecci di interessi a scopo di lucro, nei quali sono anche coinvolti settori del mondo politico e parti degli apparati statali centrali e periferici.

Il paese, l'opinione pubblica avvertono che si è formato e che sta operando da tempo — in Sicilia, soprattutto, ma anche in Campania, in Calabria e in altre parti del territorio nazionale — un potente potere criminale ed eversivo che mira a scardinare le strutture dello Stato democratico, a gettare nel caos, nella paura e nella paralisi i poteri legittimi di un'intera regione e altre zone del paese e ad imporre il proprio dominio.

L'eccidio di ieri a Palermo dimostra che ci troviamo di fronte al fatto eccezionale e allarmante che una delle regioni più importanti d'Italia, la Sicilia, rischia di cadere completamente in balia di un potere mafioso terroristico che opera a tutti i livelli, politici ed economici.

Si configura così una situazione straordinariamente minacciosa che esige una svolta profonda e un salto di qualità nella tensione.

# Il governo sotto accusa al Senato

Vacue dichiarazioni del presidente del Consiglio il quale risponderà oggi alle numerose interrogazioni parlamentari - Severe critiche anche dai partiti della maggioranza che avevano appena votato la fiducia - L'intervento del compagno Emanuele Macaluso

L'ULTIMA TRINCEA del generale Dalla Chiesa: la lotta agli interessi dei più grossi speculatori siciliani. Il prefetto stava lavorando ad un elenco di 3.200 indiziati ricevuto dalla Guardia di finanza pochi giorni fa.

IN UNA SERIE di interviste, il prefetto di Palermo aveva denunciato, in questi ultimi mesi, il fatto di essere stato «lasciato solo» a combattere la mafia.

NELLA LOTTA AL TERRORISMO il generale Dalla Chiesa era invece riuscito a «sfondare», lavorando al vertice di apparati ben organizzati senza restare mai con le spalle scoperte.

MAFIA, CAMORRA, 'NDRANGHETA: i poteri occulti che corrodono la democrazia.

PERCHÉ DALLA CHIESA DISPONEVA di un solo agente di scorta al momento dell'agguato? Al comando dei Carabinieri ricordano che il generale adottava ogni giorno precauzioni diverse. Come potevano i killer essere informati del percorso?



PALERMO — La figlia di Dalla Chiesa piange sulla bara del padre

## Palermo il giorno dopo l'eccidio Come sempre le indagini nel buio

Ancora una volta la gente accusa: «E ai funerali ora verranno anche i mandanti»

Del nostro inviato PALERMO — Sfila la gente semplice davanti alle bare del generale-prefetto e della moglie. Vedrai — sussurra un giovane funzionario — ci puoi credere, passeranno anche i mandanti. Ecco Palermo il giorno dopo l'eccidio. Non so se il cervello dell'operazione Carlo Alberto abbia varcato la soglia della elegante palazzina Liberty, la villa Wita-ker, la sede della prefettura in Corso Cavour, qui a due passi dalla Marina, sotto un sole cocente e tra due piccole ali di folle e di curiosi. In attesa, gli uni

per rendere omaggio a due caduti, gli altri per vedere transitare le macchine blu delle autorità. Sta qui, circondata adesso da un nugolo di agenti e carabinieri quella prefettura di «prima classe» che Dalla Chiesa non voleva, perché a lui — lo aveva detto con insistenza — interessava la lotta alla mafia.

Ma ora questo block notes rischia di rimanere bianco. Puoi solo raccogliere la rabbia palpabile, un assillante sconforto. Ma adesso, davvero, cosa ci vorranno a raccontarci? Corri per un attimo in piazza Nascé, angolo via Isidoro

Primo: una patria ai palestinesi  
un articolo di GIAN CARLO PAJETTA  
A PAGINA 4  
Altre notizie sul Medio Oriente  
A PAGINA 18

Gassman e Altman: da Venezia, due mattatori a confronto di Felice Laudadio  
Alla Biennale entusiasma il film di Wim Wenders. Delude Woody Allen  
di Saverio Borrelli e Agogo Savio  
ALLE PAGINE 8 E 9

ROMA — Il governo Spadolini-bis ha fornito, ieri al Senato, la plateale prova della propria incapacità e inadeguatezza di fronte ai drammatici e straordinari problemi che travagliano il Paese. A poche ore dalla criminale sfida mafiosa di Palermo, è stato lo stesso presidente del Consiglio a dare il «terremoto» delle interrogazioni del pentapartito che pure si era presentato al giudizio del Parlamento contrabbandando iniziative straordinarie e funzionate di «gruppo comunista (Perna)» — il nuovo efferato delitto mafioso, senza

### Jotti mette all'odg di domani la legge La Torre

ROMA — Il presidente della Camera dei deputati ha discusso ai sensi dell'art. 25, terzo comma, del Regolamento, la convocazione in seduta congiunta delle commissioni II-Interni e IV-Giustizia per domani alle ore 18. Al primo punto dell'ordine del giorno sono previste comunicazioni del governo sull'assassinio del prefetto di Palermo generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e sui problemi della sicurezza pubblica posti dalla criminalità organizzata.

«Immediatamente dopo il dibattito sulle comunicazioni del governo le commissioni procederanno al seguito ed alla conclusione dell'esame in sede legislativa del testo unificato del disegno di legge n. 2262 e della proposta di legge La Torre e altri 1561, riguardanti norme per la prevenzione e repressione»

Antonio Di Mauro (Segue in penultima)

### Manifestazioni popolari e in Sicilia sciopero di quattro ore

ROMA — Straordinario susseguito e risposta popolare si sono avuti in tutto il Paese alla notizia del barbaro assassinio di Palermo. La segreteria della federazione Cgil, Cisl e Uil, in un comunicato di condanna, ha fatto appello a tutte le forze democratiche a mobilitarsi insieme ai lavoratori per dare una risposta forte ed adeguata alla gravità della situazione. Domani la Sicilia si ferma. 4 ore di sciopero generale, dalle 8,30 alle 12,30, sono state proclamate.

In tutto il Paese per dieci minuti, dalle 11 alle 11,10 di domani, si bloccano i trasporti pubblici. Ieri si sono svolte, spontanee ed organizzate, migliaia di manifestazioni, assemblee, riunioni di consigli comunali, cortei cittadini.

Nelle città e nei paesi si sono moltiplicati gli ordini del giorno e le prove di posizione contro la mafia, la camorra, (Segue in penultima)